

LA VERITA'... E' CHE LA VERITA' CAMBIA

di Romano Rossi

SCENEGGIATURA

SCENA 1

BAR

(Interno Sera/Notte)

Scorrono titoli di inizio

Rumori interno bar

Il fumo della sigaretta quasi finita sale denso; a Lazzaro è rimasto forse un'ultimo tiro prima di andarla a spengere definitivamente. Accomodato all'angolo più nascosto del locale, un boccale di vino davanti, riesce ad intravedere il pre-serale alla TV. Di lì a poco il locale si colorirà dei suoi personaggi che, dialogando tra loro, lo faranno sentire completamente assente benché presente. Spenge con veemenza quella sigaretta e, quasi ad assolvere un rito, rovista nelle tasche per tirar fuori le cartine rimaste; le vuole avere tutte davanti a se per scegliere più tardi quella che sarà la più importante perché l'ultima della giornata, da fumarsi rigorosamente prima di addormentarsi per viaggiare un po' con la mente nel tempo che fu.

Lucrezia avvia il CD Parte musica diegetica Goran Bregovic
E comincia a muoversi con sinuosità assecondanti quella musica etnica (almeno così a lei pare) incoraggiata in questo da Rolando, agente/coreografo che le suggerisce come fare

ROLANDO

- Più morbida, Lucri, più morbida: lasciati trasportare dalla musica

Loris, il barista, irriverente mentre asciuga dei bicchieri:

LORIS:

- Sì, per trasportà a quella ce vole l'carro attrezzi. Ah Lucrè, ma lascia perde!
So tre anni che quello t'ha promesso Roma e fino adesso t'ha portato n'turné a Scheggia, ala sagra dei rigatoni!

ROLANDO:

- Non l'ascoltare, è un buzzurro!

LORIS:

- OH!, Ha parlato l'Sig. Raffinati: "Più morbida, Lucri, più morbida"...e che è, n'cevimgum?
Nna vedi che è n'mbastimento?

La porta del locale si spalanca all'improvviso e Rodrigo, impeccabilmente vestito, capello imbrillantinato a dovere, porta sotto braccio una ragazza biondina, dall'aspetto dimesso e dall'aria felice.

RODRIGO:

- Buon Sabato sera a tutti

Si avvicina al bancone, avendo cura di tenere ben stretta la biondina a dimostrare che è sua e soltanto sua e , rivolgendosi a Loris

RODRIGO:

- Ti avevo presentato Ilenia, la donna della mia vita?

LORIS:

- No, m'avevi presentato quella de ieri sera, che tra l'altro era mora. Ah biondì, ah...Ilenia nun te fa 'nfinochhià da questo che è n'disgraziato!

ILENIA (sconsolata):

- Eh, lo so, lo so....

RODRIGO:

- Ma che sai tu! E non ascoltare questo maldicente invidioso che le donne le riconosce soltanto perché prendono il caffè macchiato invece che quello corretto al Varnelli

Dal bancone dove innanzi al suo amaro leggeva il giornale, attento comunque a ciò che succedeva nel locale, Arturo non può omettere di dire la sua opinione sforzandosi di esprimersi nel modo più forbito possibile:

ARTURO:

- E' vero, ha ragione Rodrigo! Permette signorina? Sono Arturo Pennetti Pennella, uno dei pochi ultimi romantici che ancora calcano il pianeta. Vede mia cara, quello che in apparenza le potrebbe sembrare un normale diverbio a causa di due idee che non collimano, in realtà nasconde un profondo senso d'invidia da parte di Loris, quel, perdonami caro, buzzurro che risiede al di là del banco a deliziarci con le sue prelibatezze nel mentre ci tortura e violenta con le sue infamie. In questo momento la desidera, vorrebbe essere al posto di Rodrigo ma sa, e questo lo sa, che non è né sarà mai possibile.

LORIS (sarcastico):

- Artù, dacce n'taglio tu e i cavalieri dela tavola rotonda

ARTURO:

- Vede, si sforza d'esser simpatico, ma in realtà nasconde insicurezza, Musica melodica profonda insicurezza. Vorrebbe essere al centro dell'attenzione, sempre. Però è vittima della sua stessa ignoranza: è il classico cafone, con un problema in più: è inconsapevole della sua cafonaggine.

Mentre Arturo continua a parlare, entra Michele con passo "felpato saltellante" e si avvicina al bancone noncurante della situazione intorno a lui.

ARTURO (continuando a parlare):

- Pensi, una volta volle perfino tradurre una mia citazione latina. "Veteres migratus coloni"; mi sforzavo di far presente la drammaticità di quest'immagine dei contadini (coloni) che erano costretti ad abbandonare i campi (veteres)...

(quasi sottovoce): veteres migratus coloni

E quel buzzurro, irriverentemente, tradusse: con i vetri mi gratto i coglioni!!

Fine musica

MICHELE (rivolto al barista):

- Che ce l'hai n'aranciata calda??

"Totti" entra di prepotenza dalla porta principale con la sciarpa giallorosa e la maglietta della Roma, eccitato perché vigilia di un derby:

TOTTI (cantando "Forza magica Roma"):

- Loris, da bere a tutti che festeggiamo la vittoria di domani, tanto come sempre li purghiamo a 'sti laziali

Bibi e Bibò giocano a carte su un tavolo al centro del locale

BIBI':

- Sì, Totti, certo, come l'altra volta quando di perette ne avete prese quattro
BIBO' (a bassa voce):
-E zitto che 'ntanto beviamo gratis

Parte musica con voce lirica di donna

Da un luogo imprecisato una bambina tutta vestita di bianco si avvia sorridente verso il tavolo in cui Lazzaro, della cui presenza nessuno si era accorto, continuava a fissare la TV immerso nei suoi pensieri con le cartine da rollare ancora innanzi a se. La bimba continua ad avvicinarsi, lo scuote con due tocchettini ad un braccio poi gli indica una delle cartine che gli sono di fronte. E' una schedina del Superenalotto ed in quel momento la TV annuncia proprio quei numeri: la scheda è vincente! Lazzaro è milionario.

Intorno a quel tavolo, in assoluto silenzio, si sono radunati tutti, ma proprio tutti a fissare increduli quel pezzo di carta. Gli unici elementi importanti del bar diventano Lazzaro e la TV. Stacco su buio

SCENA 2 **(Esterno giorno)** **(Rumori della città).**

Lazzaro vestito di nuovo e di fresco passeggia tranquillo in una via cittadina; alcuni passanti lo additano e lui dispensa sorrisi a tutti. Si sente chiamare a piena voce da Oliviero, titolare gay di un noto e lussuoso negozio d'abbigliamento

OLIVIERO:

- Lazzaro, Lazzaro amico mio, come va?

Lui accenna ad un sorriso e si comprende che vorrebbe volentieri tirar dritto.

OLIVIERO:

- Vieni, caro, entra. La fortuna ha proprio deciso di farti da compagna. Non più tardi di stamattina ho ricevuto le collezioni nuove, adatte a persone importanti, di classe. Dedica cinque minuti al tuo Oliviero e vedrai come ti sistemo, Commendatore!!!

Forzatamente Lazzaro torna sui suoi passi e si dirige verso la boutique.

SCENA 3 **(Interno Negozio)**

L'interno del negozio è allietato da una musica soft che si addice al tono lussuoso dell'ambiente.

Parte musica pianoforte soft

Oliviero segue allo specchio i propri movimenti di aggiustamento della giacca sulle spalle di Lazzaro.

OLIVIERO:

- Stringiamo un po' qui, allunghiamo 1 cm. qua sotto e ti starà a pennello, Commendatore, a pennello! Mi raccomando da portare sempre allacciata: è più calzante e non involgarisce. Ma guarda come si abbina questo colore a quello del tuo viso. Eh, ti piace?

Lazzaro segue assente quei movimenti allo specchio, si guarda e guarda Oliviero: non ascolta! Ripensa a quando Oliviero diceva le stesse identiche parole ad altro cliente, pochi mesi prima, nel

mentre lui, da clochard, con la sigaretta in bocca, si era avvicinato alla boutique per raccogliere degli scampoli di stoffa palesemente da gettar via, e veniva maltrattato in malo modo.

OLIVIERO:

- Ma che vuoi tu, ma chi sei? Vai via e lascia in pace la gente che lavora, sfaticato! E non tornare mai più!

Ricorda di incrociare lo sguardo con il cliente, Rodrigo: ma ora è Lazzaro davanti allo specchio che si volta verso la porta d'entrata e rivede se stesso da clochard quando, dopo esser stato insultato da Oliviero, si riavvia mesto per la sua strada.

SCENA 4

(Esterno giorno – Strada)

Si dirige verso il ristorante “Da Osvaldo” che poco dista dalla boutique. E’ quasi ora di pranzo ed il piazzale antistante il ristorante ha proprio bisogno di essere ripulito. Osvaldo è già vestito da maitre e attende sull’uscio i primi clienti.

OSVALDO:

- Lazzaro, capiti al momento giusto. Ma dove sei stato tutti ‘sti giorni?

Rientra nel ristorante per riuscire con una scopa ed una paletta e glielie porge a Lazzaro

OSVALDO:

- Fai veloce che è già tardi, raccogli il grosso e sbrigati, che la gente tra poco comincia ad arrivare. Dai che poi ‘na bella zuppa calda non te la toglie nessuno.

Lazzaro, non proprio velocemente, comincia a spazzare il pianerottolo. I clienti, a piccoli gruppi, arrivano al ristorante; Lazzaro concentrato sui lavori di pulizia ne individua soltanto le gambe, un andirivieni di gambe dirette verso l’entrata del ristorante.

Viene colpito da un paio di pantaloni da uomo eleganti, scarpe nuove di zecca e riesce ad udire la corsa che Osvaldo fa dall’interno del locale per venire ad accogliere l’importante ospite.

Alza lo sguardo e vede in quell’uomo se stesso, elegante e pettinato, con il vestito appena acquistato dalla boutique di Oliviero; e Osvaldo quasi prostrato innanzi a lui

OSVALDO (voce rispettosa):

- Lazzaro, fratello mio, ma ti eri dimenticato di me? Sai quanti giorni che ti aspetto, quanto tempo che voglio avere l’onore di offrirti un pranzo?

Poi, rivolto verso l’interno del locale, a voce alta

OSVALDO:

- Preparate il miglior tavolo e portate il miglior vino! Anche un menù, anzi no! Per Lazzaro la scelta la curo io, di persona! E cominciamo con un bello spaghetti al Tartufo bianco!

SCENA 5

Ristorante

(Interno giorno)

Lazzaro è seduto ad un tavolo elegantemente apparecchiato; intorno a lui gli altri ospiti lo guardano, bisbigliano tra di loro, lo indicano. Lui ha sorrisi per tutti e si sente anche un po' a disagio per quella situazione non comune. Allo stesso tavolo, ignorando tutti gli altri, siede senza mangiare Osvaldo che continua a tormentarlo con le sue chiacchiere

OSVALDO:

- ...E quel poco di guadagno che abbiamo ci viene rimangiato tutto dalle tasse. Ma l'assurdo è che mi tassano anche su quello che mangio io e questo perché vendo cibo! Cioè in pratica più mangio più pago le tasse, capito? Ma se io lavoro per vivere, cioè per mangiare, e se mangio mi tassano allora che dovrei fare, dovrei digiunare? Ma se digiuno muoio: ed è così! Per smettere di pagare le tasse bisogna morire!

Poi, rivolto verso il personale, nonostante che la bottiglia di vino fosse ancora mezza piena

OSVALDO:

- Volete portare dell'altro vino o lo volete far morire di sete?
Scusami amico mio, è che quando hai dei dipendenti se solo potessero di farebbero fallire in dieci giorni per quanto ti odiano.

Poi con la bottiglia del tavolo, versa un po' di vino a Lazzaro ed un po' per se, si alza in piedi, e ad alta voce proclama

OSVALDO:

- Signori un attimo di attenzione, prego! Oggi il ristorante "da Osvaldo" ha l'onore oltreché il piacere di annoverare tra la sua spettacolare clientela colui che ha reso celebre la nostra cittadina. Ed il sottoscritto, con orgoglio, vuole ringraziarlo a nome di tutti: Grazie, Lazzaro, grazie di esistere!

Innalza il bicchiere, tutti lo seguono e parte un applauso.

Lazzaro passa in rassegna con lo sguardo tutte quelle persone che lo acclamano, si alza e, lentamente, se ne va dal locale. Stacco su buio

SCENA 6 **(Esterno sera)**

Assolvenza
Parte musica

Nonostante le scarpe nuove Lazzaro si sente il barbone di sempre. E si ritrova tale, vestito con i cenci di sempre; cammina per la strada con passo lento, intento a cercare cicche o cartine buone per farsi una sigaretta. Raccoglie alcune cicche non del tutto consumate, qualche pagina di giornale e una cartina che è una scheda del superenalotto.

La prende, la guarda, la scruta: alza lo sguardo al cielo e la riguarda pensieroso, quasi spaventato. Via via dei passanti provengono dalla direzione opposta: riconosce il coreografo che con la radio sulla spalla manda musica a Lucrezia che, vicino a lui, continua a danzare; poi Arturo intento a spiegare qualcosa a Bibì e Bibò, Totti con la bandiera della Roma che se ne va correndo ed esultando, Rodrigo con Ilenia abbracciati stretti stretti, Osvaldo e Loris a braccetto che conversano tra di loro, Oliviero che passeggia altezzoso.

Poi, all'improvviso più nessuno ed il silenzio, un silenzio irreale!

E' solo in quella strada e non ci sono più rumori: più avanti c'è una panchina e lì vicino gioca con una palla la bambina vestita di bianco del bar. I loro sguardi si incrociano e lei gli sorride, si dirige verso Lazzaro, lo prende per mano e lo fa sedere sulla panchina.

Lazzaro osserva ancora quella cartina del superenalotto, Parte musica "My Way" di F. Sinatra
Continua pensieroso a passarsela tra le mani, la guarda in controluce, la osserva in diverse posizioni.

Prende un contenitore dalla tasca, un po' di tabacco che colloca su quella stessa schedina e si fa una sigaretta.

Se la accende.

Poggia la testa sullo schienale della panchina, si concede un tiro profondo, una boccata di fumo in aria e, guardando il cielo, ride.

FINE

*La verità...
è che la verità cambia*

Romano Rossi

SCENEGGIATURA